

Risparmiate: abbonatevi subito all'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorose rivelazioni e denunce nel processo De Lorenzo L'Espresso (A pagina 8)

L'incontro dei sindacalisti nord-vietnamiti coi lavoratori di Roma e provincia (A pagina 11)

Mesina circondato fugge ancora malgrado il fuoco della polizia (A pagina 5)

Gli Stati Uniti nel Mediterraneo

PER LA TERZA volta in quattro anni Grecia e Turchia sono sull'orlo della guerra. Ed è appena il caso di ricordare che ciò avviene sulle sponde del Mediterraneo, di quello stesso mare, cioè, sulle cui rive si è combattuta sei mesi fa la guerra tra arabi e israeliani. E' una fatalità? Bisognerebbe essere ciechi e sordi per uiscire con un richiamo al « destino ».

Greci e turchi sono sull'orlo della guerra perché gli Stati Uniti non hanno fatto che giocare gli uni contro gli altri. A spese degli uni come degli altri. Perché Cipro — che è poi l'oggetto della contesa — non appartiene né agli uni né agli altri. E non appartiene nemmeno ai ciprioti. La ragione è molto semplice. Cipro ai ciprioti significherebbe la fine di ogni ingerenza della NATO — e quindi degli americani — sull'isola, nel cuore stesso del Mediterraneo.

SE POI SI VUOLE andare più a fondo, e quindi ancora più vicini alla realtà, bisogna chiedersi se alla base delle esplosioni nazionalistiche sia in Grecia come in Turchia non vi sono i regimi politici e sociali, in vigore nei due paesi. In Grecia si sa come stanno le cose. E si sa molto bene quale parte abbiano avuto gli americani nel mandare al potere i generali e i colonnelli che oggi distribuiscono ergastoli agli oppositori. In Turchia non v'è stato un « piano Prometeo ».

E anche qui: non esercitano, gli americani, un ruolo nefasto che consiste nell'incoraggiare, di fatto, l'intransigenza di Israele? E per quale ragione se non quella di tentare di fiaccare lo sforzo arabo di emancipazione e quindi di liberazione da ogni tutela imperialistica? Torniamo, così, al centro della questione: la presenza e la funzione degli Stati Uniti nel Mediterraneo. Presenza e funzione largamente contestate, ormai, da forze diverse e in forme diverse. A un prezzo che rischia di diventare, purtroppo, assai elevato.

Alberto Jacoviello

La grande protesta unitaria della Capitale del Mezzogiorno

Tutta Napoli ha scioperato

2 milioni di braccianti manifestano per la riforma della previdenza

Un imponente corteo ha attraversato la città - Fermi tutti i mezzi pubblici - Non sono usciti i due quotidiani locali Anche migliaia di studenti hanno partecipato alla lotta - Rivendicati più alti salari, la difesa e l'incremento dell'occupazione e una nuova politica per il sud - Comizio CGIL, CISL e UIL in piazza Matteotti gremita di un'immensa folla

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23.

I lavoratori napoletani hanno dato luogo oggi ad una grande prova di forza e di unità: lo sciopero generale al quale la CGIL, la CISL e la UIL avevano chiamato le masse lavoratrici dell'industria, i braccianti, gli addetti ai pubblici trasporti, i pensionati e gli studenti, ha avuto una splendida riuscita. Le aziende sono rimaste paralizzate per la intera giornata; i quotidiani locali non sono usciti; i trasporti pubblici sono rimasti fermi dalle 10 alle 14; moltissime scuole sono rimaste vuote: la intera città è stata così partecipe di una indimenticabile ed appassionata giornata di lotta.

La maggiore partecipazione alla lotta è venuta dai braccianti (erano presenti al corteo almeno in tremila, arrivati dalla intera provincia); dai lavoratori della ATAN (l'Azienda municipale di trasporto) che hanno scioperato al 100 per cento; dagli edili, dai pensionati, dai metalmeccanici. In questo settore lo sciopero, in moltissime aziende, è stato totale: alla Italsider di Bagnoli la acciaieria, i treni di laminazione, la officina meccanica, sono rimasti completamente paralizzati; alla Olivetti, alla SAE, alla Ocen, alla FMI Mecfond, alla Deriver, nelle 3 grosse fabbriche statali di Castellammare di Stabia, alla Sofer, alla Seb, alla Catenaro si è svolta una marcia di lavoratori agitati, provenienti dai centri della provincia.

Questa mattina in piazza Mancini, i primi ad arrivare sono stati i braccianti, a centinaia e centinaia, con decine e decine di cartelli e di striscioni con parole d'ordine per la previdenza e la assistenza; arrivavano poi, tutti insieme e anche essi con striscioni e cartelli, i ragazzi della Geloso e della Amato, i dipendenti della ONI, della Marino ecc.

Questa mattina in piazza Mancini, i primi ad arrivare sono stati i braccianti, a centinaia e centinaia, con decine e decine di cartelli e di striscioni con parole d'ordine per la previdenza e la assistenza; arrivavano poi, tutti insieme e anche essi con striscioni e cartelli, i ragazzi della Geloso e della Amato, i dipendenti della ONI, della Marino ecc.

Questa sera, comunque, la radio turca ha annunciato che i porti meridionali di Mersin e di Iskenderun (Alessandretta) sono stati chiusi alle navi straniere. Un grosso reparto di paracadutisti (la cui entità non è nota) è partito per le basi della costa meridionale dove si sta ammassando una grande forza aeronavale. Oggi, inoltre, c'è stata una lunghissima riunione dei quartieri generali ad Ankara (la stessa cosa hanno fatto i greci ad Atene). Sia in Turchia che in Grecia permangono in atto tutti i dispositi di stato d'allarme delle forze armate.



CALCUTTA — Un drammatico aspetto della repressione poliziesca

Compatta astensione delle 200 mila confezioniste

Oltre alla grande protesta di Napoli ieri si è svolto lo sciopero unitario per la riforma della previdenza e del aumento delle pensioni dei due milioni di braccianti e coloni. Lo sciopero è riuscito ovunque compatto. La giornata è stata caratterizzata da numerose manifestazioni unitarie, alcune delle quali hanno assunto un'ampiezza e un significato particolari. A Roma sono convenuti al teatro Brancaccio varie migliaia di braccianti. Hanno parlato il segretario della CGIL, Fernando Montagnani, e il dirigente della UIL, Meschia. A Catenaro si è svolta una marcia di lavoratori agitati, provenienti dai centri della provincia.

Le duecentomila confezioniste hanno allungato i cartelli e i cartelli, i ragazzi della Geloso e della Amato, i dipendenti della ONI, della Marino ecc.

Le duecentomila confezioniste hanno allungato i cartelli e i cartelli, i ragazzi della Geloso e della Amato, i dipendenti della ONI, della Marino ecc.

Si è aperto a Milano il X congresso nazionale della DC

Negativa la relazione di Rumor sui grandi problemi del momento

Ribadita l'alleanza atlantica e la subordinazione agli USA — Sui problemi economici Rumor rimane ancorato alle posizioni del grande capitale nella indicazione delle soluzioni — Applausi contro il divorzio — Malmenato dal « servizio d'ordine » un delegato che ha fischiato il segretario dc

Dalla nostra redazione MILANO, 23.

Sullo sfondo di una scenografia che vorrebbe essere festosa — basata sull'uso e l'abuso di una squillante tinta arancione — la DC ha aperto oggi al Palazzo dello Sport di Milano il suo decimo congresso nazionale. Un congresso che si trova davanti a problemi numerosi, gravi e irrisolti, che si tiene alla vigilia delle elezioni politiche e che quindi — trattandosi del partito che governa e governerà il paese da vent'anni — do-

rebbe offrire un bilancio concreto e positivo per dare una qualche credibilità ai suoi impegni di buona volontà per l'avvenire.

Invece il bilancio è quello che è, e perfino Rumor ha dovuto prenderne atto all'inizio della sua relazione durata — oggi pomeriggio — oltre quattro ore. L'ambizione di fornire una analisi e una indicazione di prospettive in qualche modo originali e « nuove » è stata evidente soprattutto nella prima parte della lunga esposizione; altrettanto evidente è stato il magro risultato. Nemmeno là dove tentava di recitare — diciamo pure — di strumentalizzare alcune delle più nuove espressioni manifestatesi nel mondo cattolico, Rumor è riuscito a dare slancio, carica ideale e concretezza di significati alle sue parole. Con ciò, la sua relazione ha fornito una oggettiva testimonianza delle difficoltà in cui la DC si trova oggi di fronte ai problemi posti dalla realtà della società italiana attuale, una realtà che non può più essere né ignorata né mistificata del tutto.

L'esordio stesso della relazione, dicevamo, Rumor ha detto che il congresso si riunisce mentre salgono dal paese, con molte speranze, ragioni di insoddisfazione e di inquietudine alimentate dalle ricorrenti polemiche sullo Stato e da un senso diffuso e acuto di un distacco delle forze politiche dalla società... nelle giovani generazioni si avverte, al di là di fenomeni di sbandamento morale, un disagio autentico e quasi una barriera di incommunicabilità che rende pensosi e preoccupati. La stessa situazione interna-

Ugo Baduel

Per cable dal nostro inviato Emilio Sarzi Amadè dalla città indiana in rivolta

SI SPARA NELLE VIE DI CALCUTTA

5 dimostranti uccisi, 50 feriti, 800 arrestati - Imposto il coprifuoco - Le cause della crisi - A Madras, la polizia rastrella 1000 operai comunisti

Dal nostro inviato CALCUTTA, 23.

Cinque morti, cinquanta feriti, 800 arresti, ingenti danni per incendi e saccheggi, costituiscono il tragico bilancio (purtroppo provvisorio) della feroce repressione scatenata dalla polizia del Bengala occidentale contro i lavoratori insorti in difesa del legittimo governo locale (statale) di sinistra, rovesciato con un vero e proprio colpo di Stato per ordine del primo ministro del-

l'Unione Indiana Indira Gandhi, e sostituito da un governo fantoccio capeggiato dall'ex ministro della alimentazione Ghosh.

Calcutta è esplosa. Due giorni di sciopero generale e ciò che qui viene chiamato hartal (e cioè l'arresto completo di qualsiasi genere di attività) sono l'immediata risposta alla decisione del governatore di destituire il governo formato dal Fronte unito, rappresentante quattordici partiti, allo-

scopo di riportare al potere il partito del Congresso battuto nelle elezioni di febbraio. La decisione del governatore si inserisce nel quadro della crisi generale del partito del Congresso, dopo la sconfitta elettorale, che ha cambiato completamente la natura dei problemi che l'India deve fronteggiare. La tendenza è lo scioglimento dei governi locali soprattutto laddove esiste una coalizione democratica. Negli ultimi tre giorni, sono stati così liquidati tre governi statali: Harjiana, Bengala occidentale, Punjab. Ora si teme per la sorte del governo di Bihar. Il governo di sinistra, che governava il Bengala dal principio dell'anno, era salito al potere in seguito alla vittoria conseguita, nelle ultime elezioni, dal Fronte della sinistra unita (composto dal Partito comunista « marxista-leninista », che gli osservatori occidentali definiscono sbrigliatamente e impropriamente « filocinese », dal Partito socialista Samuktika e da cinque partiti minori locali) e dal Fronte popolare della sinistra unita (composto dal Partito comunista indiano, dal Blocco progressista, da altri tre partiti locali e dal cosiddetto Congresso del Bengala, creato da elementi dissidenti di sinistra usciti dal Partito del Congresso, che governa l'India dal 1947).

Il Partito « marxista-leninista » conquistò 43 seggi, il Congresso del Bengala 38, il PC indiano 16. Superate le divergenze, i due fronti si allearono nel governo popolare, la cui direzione fu assunta da Ajoy Mukherjee, leader del Congresso del Bengala e fratello di un dirigente comunista, Biswanath Mukherjee. Contro il nuovo governo, le forze reazionarie locali, sostenute dal governo centrale di Nuova Delhi e dallo spionaggio americano, hanno organizzato intrighi e provocazioni che alla fine di marzo si tradussero in un bagno di sangue: 13 morti e 85 feriti, durante tumulti originati da motivi religiosi e abilmente sfruttati dalla destra.

Superata la prima crisi, il governo di sinistra si trovò a fronteggiare una sistemistica, violenta campagna di demagogia anche sulle difficoltà oggettive ereditate dai precedenti governi e non certo sanabili su scala locale: miseria, carestia, disoccupazione. Coerente con la sua estrazione popolare, il governo permise ai lavoratori di riottenere più alti salari, e proibì alla polizia di intervenire in favore degli industriali. Questi reagirono rolandando l'attività economica, con serrate licenziamenti e ruscirono ad accentuare la crisi. Infine, la destra riuscì ad indurre alle dimissioni uno degli elementi più incerti e ambigui del governo, il ministro dell'Alimentazione Ghosh, che si portò con sé circa quindici deputati. Messo in minoranza, Mukherjee tentò di resistere. Emilio Sarzi Amadè (Segue in ultima pagina)

Una dichiarazione del compagno Amendola

MILANO, 23.

Il compagno Giorgio Amendola che guida la delegazione del PCI che segue i lavori del congresso dc, ci ha rilasciato questa dichiarazione al termine della relazione di Rumor: « La prolissa ambiguità della relazione presentata dall'on. Rumor esprime in modo scoperto l'intenzione di offrire al congresso una favolosa polivalenza che favorisca la concentrazione di una maggioranza che è stata palesemente incrinata da contrasti politici e personali e logorata dall'andamento della campagna congressuale. Naturalmente la piattaforma...

ma, nel lungo catalogo dei problemi indicati ai quali non corrisponde concretezza di impegni e chiarezza di soluzioni, deve servire alla DC per presentarsi alle elezioni del '68, in modo da poter rinnovare la consueta operazione di raccolta della conservazione e di non perdere la sinistra, proclamando una generica propensione per un progresso, naturalmente senza avverture. « Quello che assume maggior rilievo nella relazione Rumor — nel forzato riconoscimento... (Segue in ultima pagina)

Già avviate le manovre nei corridoi del congresso

Dal nostro inviato MILANO, 23.

E' difficile che prima di sabato Rumor riesca a mettere insieme la lista per il mozione della maggioranza. Deve accordare dorotei di quattro sfumature diverse, fanfani più o meno convinti della « grande alleanza », e scelti di vario umore. Stasera, mentre alla Scala una gran parte dei delegati assisteva al concerto sono continuati gli scambi di idee. Ma intanto, Fanfani ha messo in giro per il corridoio del congresso una relazione svolta recentemente da Malfatti a un convegno dei consiglieri nazionali usciti di Nuove Cronache.

Non è un vero e proprio documento di corrente, una finzione di lealismo nei confronti di Rumor deve pure essere osservata. Tuttavia è stato il primo giorno del congresso il ministro degli Esteri ha voluto, sia pure blandamente, sottolineare una certa caratterizzazione di gruppo all'interno del « cartello » costruito al vertice. Fanfani parlerà domani mattina. Vedremo quale peso vorrà esercitare non solo nella maggioranza ma anche in seno all'intero congresso. Per quanto riguarda Renato Venditti (Segue in ultima pagina)

MANIFESTAZIONI ANTI-USA AD ANKARA

L'inviato di Johnson accolto da una folla ostile e da fredda cortesia da parte del premier Demirel — Contingenti di paracadutisti turchi concentrati in prossimità delle basi meridionali

ANKARA, 23. Anche se non è precipitata, come le notizie della scorsa notte lasciavano temere, la situazione nel Mediterraneo orientale rimane molto tesa. La notizia pubblicata dal più grande quotidiano di Istanbul, uscito ieri a mezzanotte in edizione straordinaria, e secondo cui già dalle 22.30 erano cominciate le operazioni di imbarco, non ha trovato conferma ufficiale.

Questa sera, comunque, la radio turca ha annunciato che i porti meridionali di Mersin e di Iskenderun (Alessandretta) sono stati chiusi alle navi straniere. Un grosso reparto di paracadutisti (la cui entità non è nota) è partito per le basi della costa meridionale dove si sta ammassando una grande forza aeronavale. Oggi, inoltre, c'è stata una lunghissima riunione dei quartieri generali ad Ankara (la stessa cosa hanno fatto i greci ad Atene). Sia in Turchia che in Grecia permangono in atto tutti i dispositi di stato d'allarme delle forze armate.

Questa sera, comunque, la radio turca ha annunciato che i porti meridionali di Mersin e di Iskenderun (Alessandretta) sono stati chiusi alle navi straniere. Un grosso reparto di paracadutisti (la cui entità non è nota) è partito per le basi della costa meridionale dove si sta ammassando una grande forza aeronavale. Oggi, inoltre, c'è stata una lunghissima riunione dei quartieri generali ad Ankara (la stessa cosa hanno fatto i greci ad Atene). Sia in Turchia che in Grecia permangono in atto tutti i dispositi di stato d'allarme delle forze armate.

Questa sera, comunque, la radio turca ha annunciato che i porti meridionali di Mersin e di Iskenderun (Alessandretta) sono stati chiusi alle navi straniere. Un grosso reparto di paracadutisti (la cui entità non è nota) è partito per le basi della costa meridionale dove si sta ammassando una grande forza aeronavale. Oggi, inoltre, c'è stata una lunghissima riunione dei quartieri generali ad Ankara (la stessa cosa hanno fatto i greci ad Atene). Sia in Turchia che in Grecia permangono in atto tutti i dispositi di stato d'allarme delle forze armate.

Questa sera, comunque, la radio turca ha annunciato che i porti meridionali di Mersin e di Iskenderun (Alessandretta) sono stati chiusi alle navi straniere. Un grosso reparto di paracadutisti (la cui entità non è nota) è partito per le basi della costa meridionale dove si sta ammassando una grande forza aeronavale. Oggi, inoltre, c'è stata una lunghissima riunione dei quartieri generali ad Ankara (la stessa cosa hanno fatto i greci ad Atene). Sia in Turchia che in Grecia permangono in atto tutti i dispositi di stato d'allarme delle forze armate.